

Fonti rinnovabili. Oggi a Roma la presentazione del rapporto Irex: i punti di forza e di debolezza dello scenario italiano

L'energia verde cresce all'estero

Investimenti per 10 miliardi nel 2015 (due terzi oltre frontiera) con un balzo del 30%

Federico Rendina

ROMA

■ L'ondata di super-incentivi alle energie rinnovabili degli ultimi anni sta finalmente producendo qualche buon risultato strutturale. Certo, i consumatori di energia pagano un conto salato. Ben oltre 10 miliardi di euro l'anno in aggiunta sulle bollette, dilatare di oltre il 15% per finanziare l'operazione. Ma ecco il risultato positivo: le imprese del settore si sono allenate, sono cresciute, hanno maturato ottime capacità tecnologiche. I loro affari ripiegano un po' in Italia: gli incentivi si esauriscono e i segnali ondivaghi sulla politica energetica non aiutano. Ma i nostri imprenditori si stanno facendo valere all'estero, non solo in Europa ma in giro per il mondo, dove ormai fanno i due terzi dei loro affari. E sono pronti a cogliere le occasioni che nascono: lo sviluppo delle reti e delle città intelligenti, dominate dall'energia diffusa, più parcellizzata ma più sofisticata, capace di chiamare la crescente popolazione di consumatori che sono anche micro produttori ad un sistema di scambi di osmosi energetica. Italia tra i protagonisti mondiali? I segnali ci sono tutti. Ce lo dicono gli analisti di Althesys nell'"Irex annual report 2016" che sarà presentato oggi a Roma.

Il rapporto analizza appunto le trasformazioni dell'industria italiana delle rinnovabili. Mette a fuoco i suoi pregi, ma anche qualche difetto strutturale dello scenario italiano che non consente di coglierne in pieno le potenzialità. Tra i pregi c'è la capacità di coniugare la corsa alle rinnovabili con il ripensamento e la modernizza-

L'ANALISTA

Marangoni: l'Italia ha un cospicuo potenziale non sfruttato, dal rinnovamento del parco esistente alle sinergie tra le rinnovabili

zione dell'intero sistema energetico all'insegna dell'efficienza. I difetti? Gli analisti puntano l'indice in particolare sulla poca affidabilità nel tempo delle regole (non solo il volume degli incentivi ma anche quelle che riguardano il funzionamento del mercato) e sugli oneri burocratici e fiscali. Nell'eolico, ad esempio, gli oneri fiscali pesano tre volte e mezzo la media europea, e da soli fanno salire del 17% il costo del chilowatt.

«L'Italia - sottolinea Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e direttore scientifico dell'Irex - ha

ancora un forte potenziale non sfruttato: nel rinnovamento degli impianti esistenti, nell'eolico che potrebbe raddoppiare, nelle ulteriori sinergie tra rinnovabili e efficienza energetica».

Gli indicatori scandagliati da Althesys ci spronano. Sono 140 le operazioni italiane di investimento mappate nel 2015 con investimenti per quasi 10 miliardi di euro in installazioni per oltre 6.200 megawatt, in progresso del 31,5% rispetto al 2014. Due terzi riguardano l'estero, con una grande prevalenza di iniziative fuori dell'Europa, con una buona capacità di cogliere le occasioni nei mercati emergenti come quelli del Sudamerica. L'eolico è in netta prevalenza, con il 67,6% di potenza installata nel 2015, con un progresso del 58% rispetto al 2014. Calano invece le operazioni nel fotovoltaico, e continuano a diminuire anche gli investimenti nelle biomasse e nel biogas, con il biometano frenato dal lungo iter legislativo per la normativa di supporto. Aumentano le fratte tempo anche gli investimenti negli idroelettrici, con 401 MW contro i 105 dell'anno precedente, quasi esclusivamente all'estero, mentre in Italia tardano le operazioni di modernizzazione e potenziamento (revamping) del nostro cospicuo ma

vecchio parco idroelettrico.

Grande attenzione, naturalmente, ai guadagni di efficienza delle rinnovabili. Che si avvicinano alla piena competitività. Con un vantaggio evidente per l'eolico, in molti casi già competitivo in assoluto. Certo, «gli economics in Europa mostrano un quadro differenziato tra i vari paesi» rimarcano gli analisti di Althesys sull'onda di un indice di costo complessivo di generazione (Lcoe) che non premia tutti allo stesso modo. Si va infatti «dal minimo intorno a 40 euro a megawattora di Francia Danimarca al massimo, oltre 70 euro al megawattora, di Italia e Grecia». Niente male se pensiamo che il costo di generazione per il termoelettrico a gas è attorno ai 75 euro al megawattora.

Il fotovoltaico? Altra storia. I grandi impianti, quelli più redditizi, «solo in alcuni casi sono profittevoli nell'attuale quadro regolatorio e di mercato». Continuano peraltro a diffondersi quelli di piccola media taglia per i quali varie nazioni prevedono ancora sostegni. Che serviranno ancora, visto che «i Lcoe variano tra gli 85,5 euro a megawattora nel sud della Francia ai 115 €/MWh del Regno Unito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mix energetico

Potenza media disponibile alla punta (GW)

■ Idroelettrica ■ Termoelettrica ■ Eolica
■ Fotovoltaica ■ Importazione ● Picco+riserva (MW)

